

[2]

IDENTITÀ AZIENDALE

IN QUESTA SEZIONE BANCA ETICA ESPONE LA PROPRIA *IDENTITÀ*, COSTITUITA DALL'ASSETTO ISTITUZIONALE, DAI VALORI DI RIFERIMENTO, DALLA MISSIONE DA REALIZZARE, DALLE STRATEGIE E DALLE POLITICHE.

BANCA ETICA ESERCITA L'ATTIVITÀ FINANZIARIA IN CONTINUITÀ CON I PRINCIPI ISPIRATORI DELLA FINANZA ETICA E IN COERENZA CON I VALORI DELL'ECONOMIA SOCIALE E CIVILE, VOLTI AL PERSEGUIMENTO DI UNO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE EQUO E RISPETTOSO DEI DIRITTI UMANI, FONDATA SULLA RICERCA DELL'INTERESSE COMUNE E DELL'INCLUSIONE DEI PIÙ DEBOLI, SPECIALMENTE NEI SUD DEL MONDO, SULLA PROTEZIONE E RIGENERAZIONE DEI BENI COMUNI E SULL'EQUILIBRIO AMBIENTALE. BANCA ETICA SVOLGE ATTIVITÀ DI RACCOLTA DI RISPARMIO E DI CONCESSIONE DI CREDITO CON L'INTENTO DI FAVORIRE UN UTILIZZO DEL DENARO FINALIZZATO ALL'ACCRESIMENTO DEL BENESSERE PER LA SOCIETÀ. LA REALIZZAZIONE DI TALE ATTIVITÀ È FRUTTO DELLA COOPERAZIONE EFFICIENTE FRA TUTTE LE PERSONE E LE ORGANIZZAZIONI CHE A VARIO TITOLO CONCORRONO A REALIZZARE GLI OBIETTIVI DI BANCA ETICA: SOCI, CLIENTI, AMMINISTRATORI MA ANCHE PARTNER SOCIALI, COMUNITÀ E ISTITUZIONI CON CUI LA BANCA ENTRA IN RELAZIONE, SENZA DIMENTICARE LE FASCE PIÙ DEBOLI DELLA POPOLAZIONE SPESSO ESCLUSE DAI CIRCUITI BANCARI TRADIZIONALI E LE GENERAZIONI FUTURE.

IL BENESSERE SOCIALE, CUI BANCA ETICA TENDE A CONTRIBUIRE, È ANZITUTTO GARANTITO DAL FATTO CHE GLI STAKEHOLDER DISPONGANO DEI BENI NECESSARI E PRIORITARI GRAZIE AI QUALI POTER RAGGIUNGERE I PROPRI FINI, IDEALITÀ E VALORI, COERENTI PERÒ CON QUELLI DELLA BANCA STESSA. BANCA ETICA INTENDE IL RISPARMIO E IL CREDITO COME BENI PRINCIPALI CHE PERMETTONO ALLE PERSONE DI REALIZZARE I PROPRI PIANI DI VITA E ALLE ORGANIZZAZIONI DI RAGGIUNGERE I PROPRI OBIETTIVI SOCIALI E IMPRENDITORIALI, SOSTENENDO PRIORITARIAMENTE IL SODDISFACIMENTO DEI BISOGNI PRIMARI E LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI CHE ACCRESCONO LA QUALITÀ E L'ACCESSIBILITÀ DEI BENI COMUNI E CHE NON SIANO IN CONTRASTO CON L'INTERESSE COLLETTIVO.

BANCA ETICA FAVORISCE L'ACCESSO A TALI BENI SECONDO CRITERI DI EQUITÀ SOCIALE E AGISCE NEI CONFRONTI DEI PROPRI STAKEHOLDER SECONDO IL PRINCIPIO DI GIUSTIZIA, INTESO COME EQUITÀ E IMPARZIALITÀ DI TRATTAMENTO DEI BISOGNI, DEI CONTRIBUTI, DEI MERITI, DELLE CONCEZIONI DI BENE, DEGLI IDEALI E DEI VALORI DI ESSI.

L'EQUITÀ DI TRATTAMENTO EMERGE DAL COSTANTE IMPEGNO A SVILUPPARE LA CAPACITÀ DI ASCOLTARE E VALUTARE IMPARZIALMENTE LE ASPETTATIVE DI OGNI STAKEHOLDER (SIANO ESSE RELATIVE AD UN BISOGNO, UN MERITO, UN VALORE O UNA CONCEZIONE DEL BENE), ATTIVANDO MOMENTI DI CONFRONTO, AL FINE DI IDENTIFICARE DELLE RISPOSTE BASATE SU UNA SCELTA CONDIVISA E RISPETTOSA DELL'AUTONOMIA DI CIASCUNO.

BANCA ETICA RICERCA INOLTRE IL MUTUO VANTAGGIO DI TUTTI I SOGGETTI COINVOLTI, ASTENENDOSI DA QUALUNQUE FORMA DI MINACCIA, DI INGANNO O DI FORZA, EVITANDO DI SFRUTTARE A PROPRIO INIQUO VANTAGGIO POSIZIONI DI POTERE ED EVITANDO CHE QUALCUNO POSSA ESSERE DANNEGGIATO, NEI SUOI INTERESSI MATERIALI, IDEALI E MORALI, DALLA PROPRIA RELAZIONE DI COOPERAZIONE CON LA BANCA.

2.1 IDENTITÀ

2.1.1 STORIA

Banca Etica è il primo istituto creditizio in Italia, la cui attività ed i cui obiettivi si ispirano ai principi della Finanza Etica, intesa come strumento trasparente di gestione del risparmio, finalizzato allo sviluppo dell'economia civile, solidale e responsabile.

Le prime esperienze di Finanza Etica in Italia sono rappresentate dalle M.A.G. (Mutue per l'Autogestione), operative dagli anni '80: il loro obiettivo era, ed è, quello di realizzare e sviluppare un sistema di raccolta ed impiego del risparmio tra soci, privilegiando chi si trova in situazioni di difficoltà o propone progetti con finalità sociale.

Alcuni interventi legislativi, che negli anni '90 rallentarono lo sviluppo delle Mag, spinsero i soggetti promotori a rivedere sia la loro operatività sia ad interrogarsi su possibili evoluzioni futuri; per alcune Mag, tra la quali Ctm-Mag, questo fu anche di stimolo per farsi promotrici di un progetto di Finanza Etica che avrebbe coinvolto gran parte del Terzo Settore nella costituzione della prima banca italiana avente come scopo il sostegno di un modello di sviluppo attento ai bisogni dell'uomo e dell'ambiente.

- In dicembre, 22 organizzazioni del non profit stabiliscono di dar vita all'Associazione Verso la Banca Etica. **1994**
- Il 1° giugno viene costituita la Cooperativa "Verso la Banca Etica" con l'intento di costruire una banca vera e propria sotto forma e di promuovere il messaggio culturale legato alla Finanza Etica. **1995**
- Vengono costituiti i primi gruppi di soci volontari (GIT: gruppi di iniziativa territoriale) con l'obiettivo di promuovere in modo più efficace e capillare il progetto Banca Etica. Il CdA della cooperativa individua nella banca popolare (banca di tipo cooperativo ma a interesse nazionale) il modello a cui la costituenda Banca Etica dovrà corrispondere. Parte la prima vera e propria campagna informativa e promozionale, finalizzata a raggiungere i circa 6,5 milioni di euro di capitale sociale necessari allora per la costituzione di una banca popolare. **1996**
- Il 30 maggio l'Assemblea straordinaria dei soci, riunitasi a Padova, delibera la trasformazione della Cooperativa "Verso la Banca Etica", in Banca Popolare Etica e nomina il primo Consiglio di Amministrazione. Nella seconda assemblea che si tiene a Firenze, in novembre, i soci eleggono il primo comitato etico della banca e votano il documento sull'organizzazione territoriale dei soci. In dicembre arriva l'autorizzazione della Banca d'Italia per l'esercizio dell'attività creditizia della Banca Etica. **1998**
- L'8 marzo inizia l'operatività di Banca Popolare Etica. Apre la sede di Padova e in rapida successione le filiali di Brescia e Milano. **1999**
- Il 5 dicembre viene costituita la società di gestione del risparmio Etica Sgr, il cui obiettivo è offrire prodotti finanziari coerenti con i valori che ispirano l'azione della banca. **2000**
- Viene inaugurata la filiale di Roma.
- Vengono aperte le filiali di Vicenza, Treviso, Firenze e Bologna. Banca Etica promuove l'avvio dell'attività di Etica Sgr e la costituzione della Fondazione Culturale Responsabilità Etica (2003). **2001-2003**
- Fabio Salviato, presidente della banca, riceve una laurea *honoris causa* dall'Università di Parma; viene inoltre assegnato alla banca il premio per la non-violenza dal comune di Sansepolcro (Ar). **2004**
- Banca Etica avvia con l'organizzazione basca Fiare e con la francese La Nef un processo di cooperazione il cui obiettivo è la realizzazione di un progetto europeo di finanza etica. Apre la filiale di Napoli. **2005**
- Apertura della filiale di Torino. Parte il processo di decentramento operativo e socio-culturale della banca, con particolare attenzione alle attività nell'area Sud. Si rafforzano i legami con le realtà europee. **2006-2007**
- Apertura delle filiali di Palermo e Bari. **2008**
- Approvazione del manifesto di Banca Etica Europa.

2.1.2 VALORI FONDANTI

Banca Popolare Etica, all'Art. 5 del proprio Statuto, così esplicita i propri valori di riferimento:

- la finanza eticamente orientata è sensibile alle conseguenze non economiche delle azioni economiche;
- il credito, in tutte le sue forme, è un diritto umano; l'efficienza e la sobrietà sono componenti della responsabilità etica;
- il profitto ottenuto dal possesso e scambio di denaro deve essere conseguenza di attività orientate al bene comune e deve essere equamente distribuito tra tutti i soggetti che concorrono alla sua realizzazione;
- la massima trasparenza di tutte le operazioni è un requisito fondante di qualunque attività di Finanza Etica;
- va favorita la partecipazione alle scelte dell'impresa, non solo da parte dei soci, ma anche dei risparmiatori.

2.1.3 MISSIONE

- Essere i pionieri di una nuova idea di banca, intesa come luogo di incontro, dove le persone e la banca manifestano trasparenza, solidarietà e partecipazione facendo della banca uno strumento anche culturale per la promozione di un'economia che ritiene fondamentale la valutazione sociale ed ambientale del proprio agire.
- Stimolare chi riceve il credito a sviluppare le competenze, le capacità e l'autonomia necessarie ad acquisire la responsabilità economica, sociale ed ambientale.
- Garantire il risparmiatore in ordine alla precisione, all'efficienza della gestione e all'uso degli affidamenti, all'attenzione all'uso delle risorse (sobrietà) ed alla ripartizione dei profitti, in modo coerente con le proprie attese.
- Agire nel rispetto dell'uomo e dell'ambiente e delle specificità culturali dei contesti territoriali in cui opera Banca Etica, per una migliore qualità della vita, orientando coerentemente le attività della banca stessa.
- Permettere l'accesso al credito ai soggetti dell'Economia Sociale: imprese, persone e progetti valutati principalmente per la loro capacità di produrre "valore sociale".

Riportiamo qui di seguito, nella speranza di rendere più chiara e attuale la missione di Banca Etica, l'approfondimento che ne è stato fatto a seguito di un confronto con altre realtà della finanza etica – Fiare, dei Paesi baschi spagnoli, e la francese La Nef – confronto finalizzato alla ricerca dei valori e dei principi fondanti per un progetto di banca etica europea.

- Cooperare con le reti economiche e finanziarie (produzione di ricchezza, risparmio, produzione di beni e servizi, credito) al servizio dell'economia reale e non dell'attività speculativa.
- Essere un attore autonomo e significativo del sistema bancario, sia sul piano economico che sul piano sociale, favorendo al contempo la sobrietà e l'efficienza.
- Concedere credito ai progetti portatori dei valori di rispetto dell'uomo e dell'ambiente.
- Offrire ai propri soci e clienti i migliori prodotti e servizi finanziari possibili a servizio dei valori comuni, compatibilmente con le risorse della banca e in funzione delle priorità definite in un processo permanente di concertazione e di mediazione. Costituire le condizioni affinché la banca etica possa riscuotere fiducia e diventare la banca di riferimento dei propri soci.
- Gestire il risparmio come un bene comune e quindi accogliere con rispetto e attenzione tutte le richieste di credito, pur assumendo pienamente la responsabilità di un eventuale diniego di credito. In quest'ultimo caso, ascoltare, dialogare, cercare con l'aiuto della società civile di ricreare le condizioni che rendano possibile l'accesso al credito (accompagnamento, garanzie, ecc.).
- Impegnarsi affinché la banca nel suo insieme si sviluppi in maniera coerente rispetto ai valori espressi nel manifesto, grazie all'assunzione di responsabilità da parte di tutti i portatori d'interesse.
- Essere un'istituzione aperta a chi, condividendone i valori, intende unirsi ad essa.
- Sviluppare un processo di concertazione fra i diversi attori coinvolti al fine di trovare soluzioni equilibrate alle rispettive domande (ad esempio nella relazione tra la raccolta di risparmio e la sua utilizzazione).

2.1.4 IL PIANO STRATEGICO

Il Piano Strategico a cui Banca Etica fa riferimento è quello approvato, dopo un percorso che ha visto impegnati amministratori, dipendenti e Git per circa un anno, dal CdA nel 2005.

Esso si fonda su cinque pilastri:

- sviluppare e consolidare la **rete** di partnership e collaborazioni nei territori di riferimento e verso i sistemi con i quali il Gruppo interagisce;
- investire nel miglioramento e nell'innovazione dei **servizi** alla persona e all'ambiente al fine di contribuire alla crescita della responsabilità economica, sociale ed ambientale;
- sviluppare la **gestione socialmente responsabile** che porti ad un modello di impresa sociale multi-stakeholder;
- consolidare il ruolo del Gruppo Banca Etica nella diffusione della **cultura** della Finanza Etica e nella declinazione della responsabilità sociale di impresa;
- supportare l'**accesso** al credito delle fasce deboli.

Nel 2006 e nel 2007 tale Piano Strategico è stato arricchito da:

- maggior impegno nel processo di decentramento operativo e socio-culturale;
- più presenza, anche operativa, nel sud d'Italia;
- rafforzamento delle attività di microcredito e di microfinanza;
- supporto alle attività in campo ambientale, nell'agricoltura biologica e nella produzione di energie rinnovabili;
- rafforzamento delle relazioni con gli enti di finanza etica europea.

2.1.5 PIANO OPERATIVO DI BANCA ETICA (POBE)

Per dare maggiore operatività al Piano Strategico, nel corso del 2006 è stato definito un Piano Operativo che rappresenta il programma che la banca intende attuare nel triennio 2007-2010.

Tale piano si compone di una missione operativa, dell'identificazione dei fattori critici di successo⁵, degli obiettivi e delle azioni, dei responsabili per il raggiungimento degli obiettivi.

Costruire un modello di banca che:

- esprima la nostra originalità in modo coerente con i valori, caratterizzato da una forte valenza culturale;
- sia solido, cooperativo, sobrio, rispettoso e leggero nell'organizzazione;
- sia innovativo e specializzato nei prodotti e servizi;
- sia capace di risposte flessibili, efficienti ed adeguate ai bisogni delle persone e dell'ambiente sia fondato sul protagonismo responsabile di lavoratori e soci;
- si basi sulla consapevolezza di essere un nodo di una rete di persone ed organizzazioni responsabili.

Questo è il nostro modo di contribuire alla sfida del Sistema Banca Etica di essere riferimento operativo e culturale a livello nazionale e internazionale.

Missione operativa



"Io Faccio la Spesa Giusta 2008", evento in filiale a Palermo

⁵ Sono quegli aspetti importanti e da tenere sotto controllo perché si abbia successo nel perseguire la missione delineata. Sono come le radici di un albero che permettono di tenere in piedi l'albero stesso. Non riguardano l'organizzazione nel suo complesso, ma la missione relativa a un dato periodo. Non sono da confondere con i valori dell'organizzazione.

Stato di avanzamento

La tabella riporta lo stato di avanzamento nel raggiungimento degli obiettivi, misurato sulla base dello stato di realizzazione delle azioni.

Lo stato di avanzamento è misurato in 4 livelli:

A1: azioni avviate, ma tutte ancora in corso;

A2: azioni avviate, di cui alcune concluse;

A3: azioni avviate, per lo più concluse;

A4: azioni concluse.

Fattori critici di successo	Obiettivi	Avanzamento			
		A1	A2	A3	A4
Coinvolgimento e partecipazione	<ul style="list-style-type: none"> Rendere soci e dipendenti attori e partecipi dello sviluppo 				
Progetto culturale	<ul style="list-style-type: none"> Elaborare ed organizzare i fondamenti culturali della nostra azione 				
Modello organizzativo e processi	<ul style="list-style-type: none"> Sviluppare un'organizzazione partecipata, leggera e reattiva Rafforzare e consolidare il modello organizzativo Sviluppare cultura del lavoro per obiettivi Mantenere e sviluppare un sistema di controllo interno, allineato con le nuove disposizioni di vigilanza e allo sviluppo della banca 				
Comunicazione	<ul style="list-style-type: none"> Migliorare la conoscenza di soci e dipendenti sulle attività e iniziative di BPE Aumentare visibilità e presenza mirata nei luoghi di riferimento e sui media 				
Valorizzazione delle risorse e competenze chiave	<ul style="list-style-type: none"> Far crescere capacità e professionalità 				
Ascolto e capacità di analisi del mercato	<ul style="list-style-type: none"> Sviluppare maggior conoscenza della domanda e del mercato Lanciare progetti in risposta alle domande del territorio 				
Credibilità e reputazione	<ul style="list-style-type: none"> Migliorare il nostro livello di responsabilità sociale interna ed esterna Sviluppare trasparenza e modelli comportamentali coerenti Presidiare i rischi reputazionali 				
Pacchetto prodotti e servizi distintivi	<ul style="list-style-type: none"> Qualificare l'offerta in coerenza con la missione della banca e del sistema B.E. rivisitando ed aggiornando la politica di erogazione del credito Lanciare i prodotti/servizi innovativi aderenti ai bisogni territoriali e del cittadino responsabile 				
Capitalizzazione, sostenibilità dello sviluppo e processo di internazionalizzazione	<ul style="list-style-type: none"> Rafforzamento patrimoniale della banca Sostenibilità del piano economico e finanziario Internazionalizzazione 				

2.1.6 SISTEMA DI GESTIONE DELLA RESPONSABILITÀ SOCIALE

Banca Popolare Etica è consapevole dell'interdipendenza fra fattori economici, ambientali, sociali e culturali della vita quotidiana delle persone, delle famiglie, delle associazioni, delle imprese e della pubblica amministrazione. Pertanto si impegna a garantire l'esigibilità del diritto/dovere al credito ai diversi soggetti che operano nella società in una relazione di partnership. Le responsabilità principali di Banca Popolare Etica riguardano, quindi, la costruzione di relazioni fiduciarie con i propri stakeholder affinché

Politica di responsabilità sociale

la raccolta e l'impiego del denaro siano lo strumento/opportunità per il cambiamento economico e sociale piuttosto che un vincolo.

Tale assunzione di responsabilità, che partendo dalla dimensione individuale trova piena attuazione in una cultura organizzativa, non può che essere frutto di un percorso di condivisione e di cooperazione i cui tempi discendono essenzialmente dalla capacità della banca di promuovere e valorizzare processi veritieri e profondi. Questi processi, nel caso di Banca Etica, sono stati facilitati dall'adozione di specifici strumenti di rendicontazione che attestino, nel modo più obiettivo possibile, i risultati raggiunti e/o evidenzino le aree critiche; citiamo qui i principali.

La valutazione socio-ambientale consiste in un processo di raccolta e di valutazione di informazioni di natura sociale e ambientale inerenti a organizzazioni e enti che hanno fatto richiesta di affidamento a Banca Etica. La raccolta di tali informazioni ha lo scopo di integrare e quindi completare l'analisi economico-finanziaria effettuata tramite l'istruttoria tecnica, fornendo alla banca elementi di conoscenza sul valore sociale dell'attività da finanziare, sulla coerenza con i valori di riferimento della banca stessa e sulla credibilità del soggetto.

All'interno del processo di Valutazione Sociale l'elemento cardine è costituito dall'Istruttoria Socio-Ambientale (I.S.A.), cioè l'indagine effettuata dal Valutatore Sociale mediante la metodologia VA.R.I. (Valori Requisiti Indicatori).

Il Valutatore Sociale è un socio attivo nella circoscrizione territoriale dei soci che supporta volontariamente la banca. Riceve il mandato dalla propria circoscrizione ed è accreditato presso Banca Popolare Etica in un apposito Albo a seguito di un percorso formativo. La valutazione socio-ambientale è regolamentata tramite il "Regolamento per la Valutazione Sociale" approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Dopo un percorso di confronto che ha coinvolto soci, valutatori sociali, dipendenti e Banchieri Ambulanti in quattro incontri territoriali, è stata avviata la revisione sia del processo che della metodologia utilizzata per l'istruttoria socio-ambientale. Il lavoro di revisione ha mirato a:

- realizzare un processo di istruttoria e valutazione che porti ad una valutazione sull'affidabilità dell'organizzazione come sintesi dell'esito della tradizionale analisi economico-finanziaria e della originale analisi socio-ambientale di Banca Etica;
- adottare un modello di analisi unico valido sia per le organizzazioni non-profit che per le organizzazioni profit, ma adattabile alle diverse forme giuridiche;
- sottoporre tutti i nuovi clienti ad un'analisi socio-ambientale di base.

Banca Etica dal 2005 è certificata SA 8000:2001 (Certificato n. 059). La certificazione è stata rilasciata dal C.I.S.E., Centro per l'Innovazione e lo Sviluppo Economico, ente accreditato SAI (Social Accountability International) come organismo di certificazione dei sistemi di responsabilità sociale delle imprese secondo la norma SA 8000. Con l'adesione ai requisiti richiesti dalla norma SA 8000 Banca Etica afferma la centralità del rispetto dei diritti dei lavoratori in una gestione socialmente responsabile.

Per assicurare l'applicazione e il rispetto di questi requisiti la Banca ha strutturato il proprio Sistema di Gestione SA 8000, che si compone dei seguenti elementi:

- Sistema di Rappresentanza;
- Sistema per il monitoraggio dei fornitori (cfr Sezione "Relazione Sociale" - Cap. "Fornitori");
- Sistema di Segnalazione dei Reclami;
- Pianificazione e rendicontazione.

Il **Sistema di Rappresentanza** ha lo scopo di garantire la partecipazione e la rilevazione delle problematiche da parte dei lavoratori e dei Banchieri Ambulanti, offrendo alla Direzione un canale per recepire e gestire le eventuali istanze relative ai requisiti SA 8000. Tale sistema è composto da:

- 1 Rappresentante SA 8000 dei Lavoratori, supportato da 1 Rappresentante Supplente e coadiuvato dai referenti SA 8000 per le filiali, eletti dai lavoratori;
- 1 Rappresentante SA 8000 dei Banchieri Ambulanti, eletto dai Banchieri Ambulanti;
- 1 Rappresentante SA 8000 della Direzione coadiuvato da un referente operativo, designati dal Direttore Generale.

Il **sistema di segnalazione** ha lo scopo di permettere la segnalazione, anche anonima, da parte dei lavoratori e dei Banchieri Ambulanti di eventuali comportamenti che possano configurare il mancato rispetto dei requisiti della norma.

Sistema di valutazione socio-ambientale dei finanziamenti

SA 8000



L'attività di **Pianificazione e rendicontazione** ha la funzione di:

- pianificare il miglioramento;
- verificare con cadenza annuale il livello di attuazione del piano di miglioramento;
- dare conto agli stakeholder interessati in ordine al rispetto della norma.

A fine 2008 la certificazione è scaduta, ma all'inizio del 2009 il CdA ha deliberato il rinnovo della stessa.

Bilancio Sociale

Rappresenta lo strumento principe con cui la Banca dà conto della propria attività globale, in particolare cercando di chiarire agli stakeholder la coerenza tra missione, piano strategico e piano programmatico, in modo da migliorare la capacità dei vari attori di misurare le performance sociali.

Esso cerca di rappresentare anche il complesso e variegato processo di coinvolgimento e di dialogo con gli stakeholder (con particolare attenzione a collaboratori, soci, clienti) e di miglioramento delle aree critiche.

Il bilancio sociale si configura quindi come un vero e proprio strumento di lettura di tutte le principali dinamiche in cui la banca è coinvolta.

Continua lo sforzo per avvicinare il bilancio sociale a quello economico, non tanto per ridurre le singole specificità quanto piuttosto per far comprendere come, in Banca Etica, la rendicontazione sui risultati raggiunti debba necessariamente essere "globale".

Codice Etico

Nel corso del 2008 la Commissione istituita per la redazione del Codice Etico ha concluso la stesura della prima bozza del Codice, che definisce:

- (a) la visione etica e la mappa degli stakeholder;
- (b) i principi etici dell'organizzazione;
- (c) le norme e gli standard di comportamento;
- (d) le modalità di attuazione e controllo.

Il processo di stesura è stato caratterizzato dall'**ascolto dei principali stakeholder**, che sono stati coinvolti per capire quali siano i principali comportamenti etici che si attendono dalla banca. A questo scopo sono stati organizzati focus group e interviste:

- (1) Focus Group Clienti [5 partecipanti]
- (2) Focus Group Soci (distinti in persone giuridiche e fisiche) [21 partecipanti]
- (3) Focus Group Collaboratori (dipendenti e banchieri ambulanti) [32 partecipanti]
- (4) Interviste a: fornitori, partner e società partecipate [15 interviste].

Dopo essere stata presentata e discussa dal Comitato Etico e dal Consiglio di Amministrazione, la bozza è stata presentata ai soci nel corso dell'incontro annuale (cfr Sezione "Relazione Sociale" - Cap. "Soci").

Il percorso di validazione proseguirà nel 2009 con la discussione della bozza da parte dei soci e dei collaboratori. Alla fine del percorso di consultazione la Commissione provvederà a rivedere il Codice sulla base delle indicazioni ricevute, per poi sottoporre la versione definitiva al CdA e all'Assemblea dei soci.

Percorsi formativi interni

La scelta di dare attuazione ad un modello organizzativo ispirato e caratterizzato dalla responsabilità sociale e ambientale si è tradotta anche nell'avvio di un percorso formativo specifico sulla responsabilità iniziato nel 2007 e conclusosi nel 2008 (cfr Sezione "Relazione con gli stakeholder" - Cap. "Collaboratori").

Budget sociale

Banca Etica ha dato avvio al percorso per la definizione del budget sociale, quale strumento di pianificazione annuale degli obiettivi aziendali relativi agli aspetti sociali e ambientali. In questo modo Banca Etica intende dotarsi di un sistema di pianificazione e rendicontazione che abbraccia l'attività aziendale nella dimensione economico-finanziaria e in quella socio-ambientale, contribuendo al miglioramento del più generale processo di individuazione e armonizzazione degli obiettivi di sviluppo e crescita responsabile (e consapevole) della banca, sia per quanto riguarda gli obiettivi del piano strategico sia per quanto riguarda gli obiettivi legati all'attività ordinaria.

La prospettiva metodologica assunta per il Budget Sociale è quella di una gestione dell'impresa intesa come "governance multistakeholder", coerentemente con il Codice Etico e il Bilancio Sociale, e per questo esso ha una struttura per stakeholder.

Per ogni stakeholder il Budget Sociale individua:

- (1) ambiti valoriali: rappresentano il collegamento con i principi ispiratori della finanza etica;

- (2) obiettivi: sintetizzano il risultato a cui si vuole tendere;
- (3) azioni: specificano l'attività concreta che deve essere messa in atto;
- (4) presidi organizzativi: identificano l'area/ufficio che ha il compito di attivare le azioni necessarie (anche con la collaborazione di altri uffici);
- (5) priorità: indica l'importanza dell'azione;
- (6) indicatori: permettono di misurare il livello di efficacia dell'azione.

Il Budget Sociale è uno strumento innovativo sia per la banca sia in generale come strumento di gestione della responsabilità sociale, essendo poco diffuso e non codificato, inoltre è uno strumento complesso, dovendo applicarsi a tutti gli stakeholder.

Considerando quindi la novità e la complessità, si è valutato di partire con una **fase sperimentale**, caratterizzata da un approccio semplificato, nel processo di costruzione, e circoscritto, scegliendo di testare lo strumento su un solo stakeholder, il "cliente".

Il Budget Sociale sperimentale è stato vagliato dal Comitato di Direzione ed approvato dal Comitato Esecutivo ad inizio 2009 ed è ora partita la fase di test.

2.1.7 ASSETTO ISTITUZIONALE E APPROCCIO PARTECIPATIVO

Banca Etica è una banca popolare costituita in forma di società cooperativa per azioni.

Lo Statuto, al di là della sua complessiva conformità alla forma prevista dalla Legge, presenta però alcune peculiarità che segnano la specificità di Banca Etica fin dalla sua carta fondante.

Art. 5 - Finalità	Viene fatto esplicito riferimento alla Finanza Etica e ai suoi principi ispiratori.
Art. 15 - Recesso del socio	«Il socio può altresì richiedere [...] di recedere dalla società [...] nell'ipotesi in cui dichiara di non condividere più l'azione economica della Banca in quanto non più rispondente alle finalità etiche che la caratterizzano».
Art. 26 - Intervento in assemblea	«Ciascuna persona presente in Assemblea in proprio o come rappresentante di altro ente non potrà comunque esercitare, in proprio e per delega, un numero di voti complessivi superiori ai 10 (dieci) oltre al suo e ai casi di rappresentanza legale». Si intende così salvaguardare uno dei pilastri su cui si fonda la partecipazione in Banca Etica, stimolando la partecipazione diretta dei soci e non la delega e limitando i rischi insiti nella concentrazione di un elevato numero di voti sul singolo socio.
Art. 37 - Attribuzione del Consiglio di Amministrazione	«Il Consiglio di Amministrazione può avvalersi della collaborazione di gruppi di soci organizzati sul territorio per il conseguimento di scopi ed obiettivi necessari per il perseguimento delle finalità sociali».
Art. 48 - Comitato Etico	Istituzione del Comitato Etico.

2.1.8 ORGANI OBBLIGATORI

È l'organo sovrano di Banca Popolare Etica, che delibera in sede ordinaria e straordinaria. Possono parteciparvi tutti i soci che risultano iscritti al libro soci da almeno novanta giorni.

**Assemblea
dei Soci**

Ogni socio ha diritto ad un unico voto qualunque sia il numero delle azioni sottoscritte: in Banca Etica, in quanto banca popolare, vige dunque il principio del voto capitaro "una testa un voto".

È l'organo collegiale a cui è affidata la gestione dell'attività sociale della banca, cioè il compimento di tutti gli atti volti al conseguimento dell'oggetto sociale. Esercita inoltre attività di direzione e coordinamento delle società componenti il Gruppo. È eletto tra i soci di Banca Etica.

**Consiglio di
Amministrazione**

All'interno del Consiglio vengono nominati un Presidente e quattro vice Presidenti. Ad ogni incontro del Consiglio viene invitato il Presidente del Comitato Etico. Il Consiglio nomina un Comitato Esecutivo al quale può delegare una parte delle proprie attribuzioni. Il Comitato Esecutivo è composto dal Presidente, da un vice presidente e da tre consiglieri.

Il Consiglio si riunisce con cadenza mensile; mentre il Comitato Esecutivo si riunisce con cadenza quindicinale. Ai membri del Consiglio di Amministrazione e a quelli del Comitato Esecutivo è riconosciuto un gettone di presenza pari a euro 100 per ogni Consiglio.



Terra Futura 2006

Il Consiglio di Amministrazione del 29 novembre 2005, in considerazione dell'aumento degli oneri e delle responsabilità in capo ai quattro vice-presidenti, ha deciso di riconoscere a ciascuno di loro un compenso annuo lordo pari a euro 5.000.

Il Consiglio di Amministrazione si è riunito nel corso del 2008 per 18 volte, mentre il Comitato Esecutivo per 20 volte. Alle riunioni vengono sempre invitati il presidente del Comitato Etico e il presidente della Fondazione Culturale Responsabilità Etica, questo a sottolineare l'importanza di una forte interazione e di un confronto continuo tra i diversi organismi.

Collegio Sindacale

È eletto dall'Assemblea dei Soci. Ad esso spetta il compito di vigilare sull'amministrazione della società, affinché essa si svolga nel rispetto dei vincoli legali e statutari, dei regolamenti e delle deliberazioni sociali.

Comitato dei Proviviri

È composto da tre membri effettivi e due supplenti eletti tra i soci in sede di Assemblea, decide in via definitiva sull'eventuale esclusione di un socio e sulle controversie che si potrebbero verificare tra Società e soci o tra i soci medesimi.

Direzione

Ad essa è affidata l'esecuzione delle deliberazioni sociali e sovrintende al funzionamento della banca; il direttore generale è il capo del personale.

2.1.9 ORGANI VOLONTARI

Comitato Etico

È eletto dall'Assemblea dei Soci ed ha una funzione consultiva e propositiva; vigila affinché la banca si sviluppi nel rispetto dei principi espressi dallo Statuto, dal Codice Etico e nel rispetto dei principi espressi dal contesto socio-culturale in cui la banca stessa si trova ad operare.

Nella gestione dei compiti di orientamento e di indirizzo, il ruolo del Comitato diviene fondamentale nel momento in cui la banca si trova a doversi esprimere su scelte di carattere politico e sociale, che possono riguardare in particolare i finanziamenti concessi.

Le principali riflessioni etiche del 2008

I principali temi generali di lavoro che hanno caratterizzato il 2008 sono stati:

- il posizionamento della banca e le sue strategie nel contesto della crisi finanziaria globale;
- la questione della capitalizzazione e il futuro della banca;
- l'internazionalizzazione di BE e il progetto di Banca Etica Europa;
- la partecipazione di soci e dipendenti alla vita della banca;
- la collaborazione alla redazione del Codice Etico.

Il Comitato Etico riconosce come la crisi rappresenti una sfida ed un'opportunità. La crisi ha esteso la comprensione dei limiti del modello tradizionale di banca ad una platea più vasta dell'opinione pubblica producendo un incremento delle adesioni al progetto "banca etica" in termini di apertura di conti correnti e di depositi. Allo stesso tempo il calo sensibile dei tassi ha ridotto i tradizionali margini d'intermediazione dell'attività bancaria costringendo la banca ad opportune misure correttive. In questo momento di particolare sensibilità una missione culturale

> fondamentale sta nel far comprendere all'opinione pubblica la solidità e la validità della terza via (la banca sociale soggetta alla disciplina di mercato) tra il fallimento della banca che massimizza il profitto e il timore di un ritorno ad una banca pubblica che generi commistioni tra economia e politica a danno di cittadini e contribuenti.

Delicata anche la sfida di cercare di far fronte alla crescente domanda di credito dei più bisognosi e al deterioramento delle capacità di ripagamento di cittadini e imprese senza venir meno alla propria vocazione sociale, ma mantenendo al contempo la qualità del proprio portafoglio crediti. In questo contesto il problema della capitalizzazione è stato riconosciuto come fondamentale per poter dare concretamente gambe ai sogni della banca. In 10 anni crediti e depositi sono cresciuti ben più del capitale sociale e questo rappresenta un vincolo che rischia di impedire a Banca Etica di estendere la propria capacità di fare credito nei settori considerati strategici, soprattutto in un periodo come questo nel quale i requisiti patrimoniali rischiano di farsi più stringenti in presenza di aspettative generali di deterioramento dei crediti.

Un tema fondamentale infine è stato quello del rapporto tra banca, dipendenti e soci. La qualità delle relazioni in questo caso appare una variabile fondamentale. L'entusiasmo nell'adesione personale al progetto della banca è stata la fonte di tante preziosissime energie dedicate da soci e dipendenti in maniera gratuita alla vita di Banca Etica. Mantenere alto questo entusiasmo rappresenta una sfida che va affrontata in due direzioni. Da una parte la direzione deve sforzarsi di costruire un rapporto diverso da quello presente nelle tipiche organizzazioni gerarchiche non a movente ideale. Dall'altro i soci e i dipendenti devono approfondire i vincoli di azione cui la banca è sottoposta e i confini entro i quali la realizzazione delle sue proposte ideali è fattibile.

2.1.10 APPROCCIO PARTECIPATIVO

Banca Etica, nel suo modello organizzativo, consapevole che il valore della sua azione è rappresentato dalla riformulazione dell'attività bancaria alla luce di un progetto socio-culturale di promozione umana, ha voluto sottolineare questa peculiarità assegnando particolare rilevanza alla partecipazione dei soci, i quali sono chiamati a dare il proprio contributo, non solo economico, alla vita della banca, e ai quali è chiesto di contribuire, assieme agli altri stakeholder, a dare concretezza ad un ideale di democrazia economica e di equità nella distribuzione delle risorse e della ricchezza.

Per Banca Etica, il decentramento non ha solo a che fare con la delega di compiti e attività, non è soltanto una modalità organizzativa, ma implica un pensiero, una filosofia, che ha alla base due principi fondamentali:

1. piena attribuzione ed assunzione di responsabilità;
2. partecipazione consapevole e responsabile alla vita della banca.

Nel 2008 è continuato il processo di decentramento, migliorando così le relazioni con i singoli territori e rafforzando la collaborazione con le reti locali, quali espressione della società civile e dell'economia sociale e solidale. Importante a questo proposito è stato il contributo dato dal lavoro dei forum d'area, questi infatti hanno stimolato e facilitato il dialogo con i principali stakeholder della banca (Git, soci, clienti, enti non profit, ecc.). La migliore conoscenza dei territori e degli attori che li animano ha permesso una più puntuale definizione dei bisogni e delle istanze ai quali la banca, con la sua attività, può dare risposte. Nel corso dell'anno, dando seguito alle indicazioni contenute nel rinnovato patto associativo (organizzazione territoriale dei soci e banca), c'è stato il rinnovo delle cariche sociali all'interno delle circoscrizioni e dei coordinamenti.

La collaborazione tra i vari attori della banca, nei territori, stimolata dal lavoro dei forum di area ha permesso di ampliare la rendicontazione socio-ambientale sia degli affidamenti che degli enti con cui collaborare.

Decentramento e Patto associativo



Festa del decennale di Banca Etica (marzo 2009) - i racconti dei soci

Forum d'Area

Il Forum d'Area nasce dalla necessità di dare maggior voce alle istanze locali e contestualmente sviluppare un'azione più radicata nel territorio, attivando le potenzialità dei diversi attori e tenendo conto delle dinamiche del contesto locale. Il decentramento di poteri, compiti e funzioni trova nel Forum d'Area il momento di sintesi dei 4 livelli di attività della banca (associativo, formativo, operativo e politico).

Il Forum d'Area è composto da:

- Presidente d'Area: ruolo svolto dal Vicepresidente della banca, nominato dal Consiglio di Amministrazione;
- Referente Operativo d'Area: indicato dalla Direzione Generale della banca è il responsabile della struttura operativa dell'Area;
- Referente d'Area: è il rappresentante eletto dal Coordinamento d'Area;
- Segretario d'Area: è la figura che promuove e facilita l'integrazione fra i vari livelli (socio-culturale, politico e operativo) che caratterizzano le attività della banca nell'area.

Il Forum d'Area, nell'ambito delle competenze di ciascuno dei suoi componenti, svolge tutte le attività necessarie a:

- partecipare alla stesura, declinazione e verifica del Piano Strategico Nazionale;
- coordinare l'attività generale dell'Area, con particolare riguardo a: applicazione nel territorio degli obiettivi nazionali; raccolta ed analisi dei bisogni e delle proposte locali; mantenere i collegamenti con le Circoscrizioni ed i Soci, i diversi tipi di enti ed organizzazioni che operano a livello territoriale e le agenzie di sviluppo del territorio;
- contribuire ad individuare e a realizzare le convenzioni e le alleanze territoriali;
- collaborare all'implementazione dei progetti deliberati a livello nazionale e d'Area;
- definire, in collaborazione con l'Area "Soci Progetti Promozione Culturale e Rsi" e la Fondazione Responsabilità Etica, gli interventi socio-culturali;
- preparare il Piano Strategico d'Area;
- organizzare la Riunione Generale dei soci d'Area almeno una volta l'anno;
- gestire il Fondo d'Area e deliberare il contributo annuo alle Circoscrizioni, nei limiti stabiliti dal Consiglio d'Amministrazione;
- essere il referente dell'Organizzazione Territoriale dei Soci secondo quanto previsto dai documenti approvati dall'Assemblea dei Soci di Banca Popolare Etica;
- collaborare alla formulazione del piano formativo generale;
- analizzare il risultato economico dell'Area;
- approvare i progetti di competenza dell'Area;
- deliberare sulle sponsorizzazioni di competenza del proprio territorio;
- gestire l'utilizzo dei loghi della banca e della Fondazione;
- partecipare alla formulazione del budget della banca;
- recepire delibere e indicazioni che vengono dal CdA, dal Comitato Esecutivo e dal Comitato di Direzione, al fine di declinarle nei propri territori;
- accordare condizioni maggiormente favorevoli a partire dall'analisi del territorio e delle sue esigenze di sviluppo, mediante una concertazione tra i diversi livelli su cui si esprime la banca (sociale, politico, culturale, operativo).

Interforum

L'Interforum è un organismo consultivo e propositivo, è lo strumento necessario per avviare, monitorare e valutare i processi organizzativi che interessano le molteplici attività della banca, e le loro interrelazioni.

È dunque luogo di:

- (a) scambio e ascolto dei diversi livelli del decentramento: politico, socio-culturale ed operativo;
- (b) libero e sincero confronto sulle criticità e le opportunità della banca per permettere la consapevolezza e la risoluzione dei problemi;
- (c) condivisione e armonizzazione delle azioni decentrate, tenendo conto degli indirizzi generali della banca, sulla base della specificità di ciascuna Area e con la consapevolezza delle ricadute che alcune scelte locali hanno sul piano nazionale.

In sintesi, l'Interforum è un organo consultivo e propositivo: tavolo d'ascolto, di confronto, di condivisione e di armonizzazione delle azioni del decentramento.

L'Interforum contribuisce ad individuare gli obiettivi e le strategie nazionali, proponendo l'articolazione per ciascuna area e partecipando a tutte quelle azioni che riguardano il decentramento e le politiche territoriali.

È composto da:

1. Presidente della Banca
2. Componenti dei Forum d'Area
3. Direttore Generale
4. Vice-direttore socio-culturale.

2.1.11 ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE DEI SOCI E BANCA ETICA: UN NUOVO PATTO ASSOCIATIVO

L'obiettivo principale dell'organizzazione territoriale dei soci è quello di fornire ai soci una modalità organizzativa efficace e coerente con la missione di partecipazione alla vita della banca dando particolare importanza al rapporto con i singoli territori. Tale modalità di organizzazione è del tutto nuova e originale rispetto al sistema bancario e rappresenta un serio tentativo di conciliare e coniugare il valore della partecipazione "associativa" con la responsabilità di una partecipazione "societaria". Non si tratta naturalmente di uno sforzo "organizzativo" ma dell'avvio di un processo essenzialmente socio-culturale, che mira a modificare in senso profondo il concetto stesso di partecipazione dei soci: persone che credono nel progetto e che tessono relazioni, sviluppano progetti, sperimentano nuovi modelli in funzione di quell'interesse più alto che è quello di tutti. L'organizzazione territoriale dei soci rappresenta uno strumento e una metodologia importanti per supportare e sostenere quella nuova figura di cittadino attivo e responsabile che si sta facendo strada all'interno della nostra società civile, forse uno dei migliori contributi che essa sta dando al dibattito socio-politico nazionale.

Puntando sulla figura del socio, risparmiatore attivo e responsabile, Banca Etica entra in relazione con il territorio, concorre alla sua "animazione" e può diventare parte integrante nei processi di sviluppo locale ponendo così le premesse per la realizzazione della sua missione. Sta tutto qui il senso ed il valore del patto che l'organizzazione territoriale dei soci e la banca hanno sottoscritto. Si tratta di un reciproco riconoscimento per dare concretezza alle indicazioni contenute nell'articolo 37 dello Statuto della banca «Il Consiglio d'Amministrazione potrà avvalersi della collaborazione di gruppi di Soci organizzati sul territorio per il conseguimento di scopi ed obiettivi necessari per il perseguimento delle finalità della Società».

L'organizzazione territoriale dei soci è strutturata tramite Circostrizioni Locali e Coordinamenti di Area, uno per ciascuna macro-area Nord Ovest, Nord Est, Sud e Centro.

Le Circostrizioni Locali sono composte da tutti i soci, persone fisiche e giuridiche, che hanno il domicilio nei comuni che fanno parte del territorio di competenza (normalmente una provincia purché abbia una base sociale di almeno 200 soci; in caso contrario vengono accorpate più province in modo da garantire alle realtà più piccole un'adeguata presenza all'interno del Coordinamento Locale).

Le finalità dell'organizzazione territoriale sono:

- rinforzare il legame tra il socio e la banca;
- facilitare la partecipazione dei soci alla vita della banca, stimolando il dialogo e la circolazione di idee, proposte e critiche;
- permettere alla banca un contatto reale e immediato con il territorio;
- sensibilizzare l'opinione pubblica sul risparmio etico;
- garantire l'informazione e la promozione culturale della Finanza Etica, facendo circolare in modo sempre più incisivo l'idea del risparmio etico;
- verificare costantemente quanto le attività di Banca Etica incontrino il consenso delle persone.

Ai soci organizzati spetta una funzione di stimolo e d'indirizzo affinché la banca sia in grado di perseguire nel modo migliore la propria mission.

La Circostrizione Locale si dota di un Coordinamento Locale i cui componenti, eletti in una assemblea appositamente convocata, a loro volta, scelgono un/a coordinatore/trice. Alle riunioni del Coordinamento Locale possono partecipare tutti i soci della Circostrizione Locale.

Il Coordinamento Locale, nelle sue funzioni, è tenuto ad avere un proprio regolamento ed a presentare un programma ed una rendicontazione di attività; la Fondazione, per lo svolgimento delle attività delle Circostrizioni Locali, fornisce le necessarie risorse economiche.

Il Coordinamento d'Area è composto dalle/i Coordinatrici/tori delle Circostrizioni Locali dell'Area di competenza ed ha funzioni di coordinamento delle attività delle Circostrizioni.

**Organizzazione
Territoriale
dei Soci**

I suoi compiti principali sono:

- eleggere il Referente d'Area, che dura in carica tre;
- partecipare alla vita culturale e politica della banca, ad. es. candidando esponenti alle elezioni dei vari organi statutari;
- esprimere il proprio parere sulle questioni interne ed esterne riguardanti Banca Etica;
- collaborare agli eventi ed iniziative del Sistema Banca Etica;
- intervenire ogni qual volta venga richiesto dal C.d.A.

Questa presentazione grafica si propone di descrivere come i vari elementi sin qui presentati si integrano in un modello organizzativo:



2.1.12 ASSETTO ORGANIZZATIVO DI BANCA POPOLARE ETICA⁶

Il filo conduttore della cultura organizzativa è stato quello della “responsabilità economica, sociale ed ambientale”, che si traduce nell’adozione di un modello bancario che permetta l’incontro, la relazione e la cooperazione tra questi stakeholder all’interno di una comune visione “equa e solidale” di società. La struttura organizzativa si compone di una Direzione Generale composta dal Direttore Generale e da tre vice-direttori (vice-direttore Sviluppo, vice-direttore Socio-culturale, vice-direttore Pianificazione e Controlli), che presiedono a sei Aree, articolate a loro volta in uffici.

Area Amministrazione

Presidia le componenti amministrative e contabili dell’attività aziendale, in un’ottica di correttezza formale e di coerenza sostanziale alle normative vigenti, alle disposizioni interne ed al sistema dei controlli. Supporta le scelte aziendali in materia di bilancio. Coordina l’attività di tesoreria aziendale e l’attività di intermediazione in titoli svolta per conto della clientela.

Area Commerciale

Coordina la filiera commerciale e tutto quanto concerne i processi di erogazione di servizi, di vendita dei prodotti, dei canali distributivi, della gestione delle condizioni. Presidia il mercato di riferimento, assicura lo sviluppo degli affari e il conseguimento degli obiettivi commerciali. Imposta e coordina il processo di formulazione degli obiettivi di sviluppo da assegnare alla rete di vendita, in coerenza con i Piani Aziendali.

Area Controlli Andamentali

Presidia le aree di rischio andamentale dell’attività, predisponendo linee di comportamento e modalità operative atte a prevenire i rischi di credito, patrimoniali e reputazionali.

Area Organizzazione

Nell’ambito dei piani di sviluppo della banca, coordina le attività di carattere applicativo e organizzativo, con particolare riferimento allo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, gestendo le priorità e determinando

⁶ La struttura organizzativa qui descritta è quella approvata dal CdA del 23.04.2009.

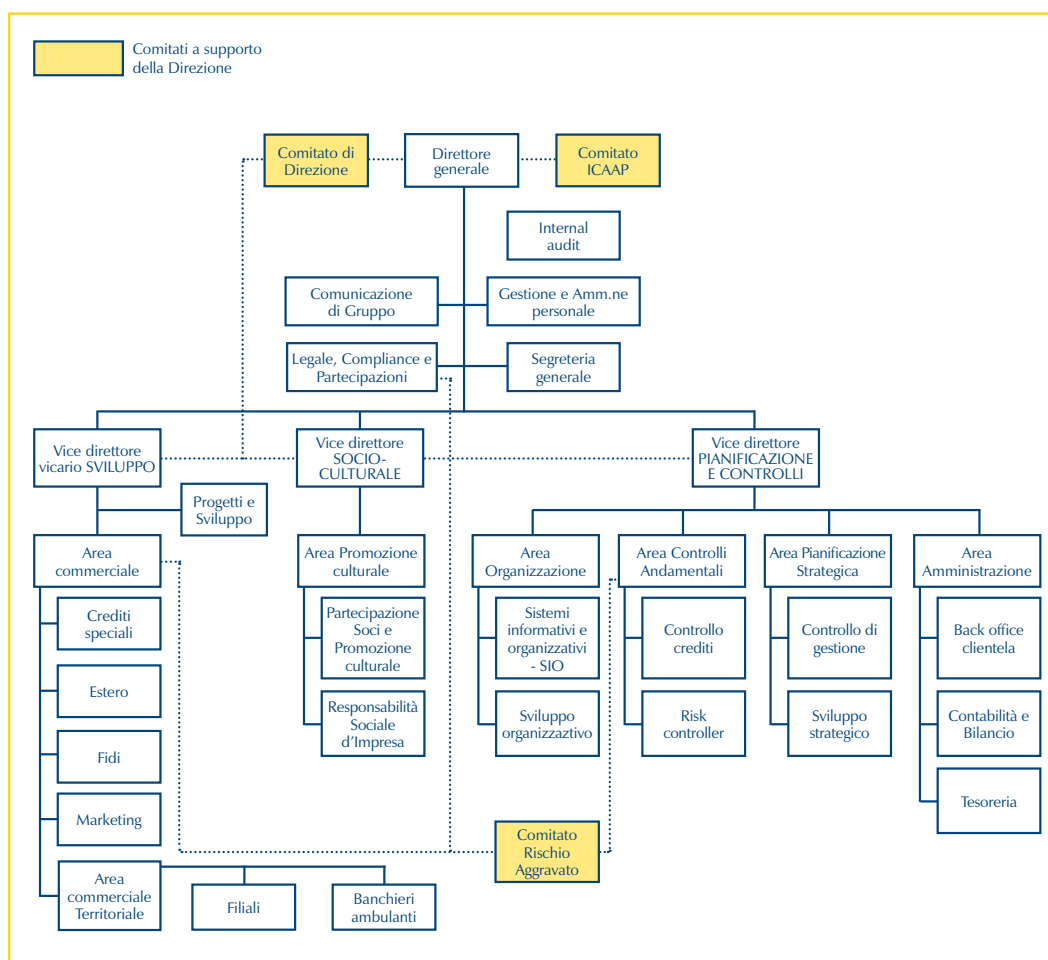
il piano dei lavori. Sovrintende ai processi di cambiamento organizzativo, di efficientamento delle strutture e di ingegnerizzazione dei procedimenti di lavoro. Provvede al sistematico aggiornamento del piano generale delle attività segnalando opportunamente alla Direzione Generale eventuali ritardi rispetto alle scadenze prefissate e predispone periodicamente i reporting sull'andamento generale delle attività.

Cura la pianificazione strategica della banca, in sintonia con i principi statuari e le politiche generali tempo per tempo definite dal Consiglio di Amministrazione. Imposta, sviluppa e coordina i processi di budget e di controllo di gestione. Coordina lo sviluppo e la gestione dei progetti strategici.

**Area
Pianificazione
Strategica**

Coordina ed integra le attività, le risorse e le sensibilità che contribuiscono a sviluppare il pensiero di Banca Etica, sia quelle del sistema Banca Etica (Fondazione, Etica Sgr) che nelle reti ad esso collegate. Imposta, sviluppa e coordina i processi di partecipazione, con particolare riguardo a quelli che coinvolgono in maniera integrata la componente sociale e quella bancaria. Imposta, in collaborazione con l'Ufficio Gestione e Amministrazione del Personale, il piano annuale dei corsi di formazione, prevedendo modalità, tempi e contenuti dei corsi da realizzare. Partecipa ai lavori del tavolo che riunisce i coordinatori di area, i vice-presidenti, i segretari d'area ed i referenti operativi (interforum). Presidia il rischio reputazionale legato alla dimensione etica.

**Area
Promozione
Culturale**



2.1.13 LA RETE DI BANCA POPOLARE ETICA

Banca Popolare Etica, per le caratteristiche specifiche del progetto che ha portato alla sua costituzione, ha avuto sin dall'inizio **carattere nazionale**. Questo spiega la scelta di avvalersi di una rete leggera e capillare per rispondere al meglio alle esigenze dei soci e dei clienti sparsi su tutto il territorio.

L'organizzazione di Banca Etica si sviluppa sul territorio in quattro grandi Aree geografiche (Nord Ovest, Nord Est, Sud e Centro) ed in due dimensioni strutturali, quella commerciale e quella socio-culturale.

Dimensione commerciale: Filiali e Banchieri Ambulanti

Nell'operatività quotidiana le **Filiali** mirano a favorire la relazione con il socio ed il cliente, agevolandone l'acquisizione di informazioni utili a comprendere le specificità della banca e le possibilità di questa di offrire loro servizi e prodotti adeguati alle proprie esigenze. Anche la gestione logistica degli spazi ripropone questo intento: nei locali vengono infatti eliminati quelli che possono costituire degli ostacoli alla relazione (vetrate, muri, divisori ecc.) e si cerca di rendere l'ambiente il più ospitale possibile.

Il **Banchiere Ambulante** è un Promotore Finanziario. Questa forma di collaborazione è indispensabile alla struttura in quanto costituisce il punto più avanzato della rete di Banca Popolare Etica: in qualità di "banchiere" è in grado di fornire dati, analisi, risorse finanziarie, opportunità di impieghi per lo sviluppo della rete; in quanto "ambulante" si fa carico di trasportare dalla periferia al centro e viceversa tutto ciò che socialmente e culturalmente anima la rete. Questa figura interviene soprattutto nelle aree non coperte da filiali ed ha il compito d'incontrare chi necessita del sostegno finanziario, di raccogliere le istanze, analizzarle, farne una pre-valutazione ed istruttoria, seguirne l'iter a distanza, in sinergia con i valutatori socio-ambientali e in collaborazione con le strutture interne della banca.

Dimensione socio-culturale

Punti informativi: sono 81 e sono coordinati, a livello volontario, dalle Circoscrizioni dei Soci. All'interno si possono trovare informazioni e materiale divulgativo sulla Finanza Etica e, in particolare, sul Gruppo Banca Etica. Circoscrizioni: si vedano i paragrafi dedicati nel *Cap. Soci*.



2.1.14 IL GRUPPO BANCA POPOLARE ETICA

Banca Etica è Capogruppo del Gruppo Banca Popolare Etica e controlla Etica Sgr (cfr Sezione "Sistema" - Cap. Etica Sgr), società che gestisce Fondi di Investimento Etici, di cui detiene il 49,90% del capitale.

Attraverso questa società Banca Etica amplia la propria capacità di dare concretizzazione ai principi della Finanza Etica, affiancando al risparmio e al finanziamento dell'Economia Sociale anche la capacità di investire, tramite i mercati finanziari, in grandi aziende socialmente responsabili.

2.1.15 IL PROGETTO BANCA ETICA EUROPA

Con l'obiettivo e con lo spirito di vivere una dimensione che vada oltre i confini nazionali e che favorisca una migliore cooperazione, tre realtà della finanza etica – FIARE (Spagna), La Nef (Francia) e Banca Etica – hanno intrapreso dal 2006 un percorso per la costituzione di una banca etica europea. La sfida è quella di dimostrare che il denaro, se ben gestito, può realmente aiutare a rendere più umani i processi di globalizzazione integrandoli con i valori della mondialità, della cooperazione tra i popoli, della solidarietà, del pluralismo ecc. Queste organizzazioni, consapevoli del fatto che ormai i problemi così come le opportunità sono "interconnessi" a livello planetario, vogliono fare leva sulla cooperazione tra le reti transnazionali della cosiddetta società civile fornendo loro gli strumenti finanziari e creditizi necessari. Possono così essere sostenuti, valorizzati e promossi prassi e attori che hanno aperto nuove prospettive nella soluzione dei problemi, unendo la ricchezza del locale con le notevoli opportunità che la dimensione internazionale può offrire.

Questo progetto si propone di contribuire, assieme ai vari movimenti, alla crescita di un nuovo pensiero e una nuova cultura della responsabilità e della solidarietà, andando a mettere mano al mito e all'ideologia dello sviluppo economico illimitato.

Il cammino verso la costituzione di Banca Etica Europa nel corso dell'anno ha fatto importanti passi in avanti.

Nell'assemblea di Banca Etica del maggio 2008 è stato approvato il Manifesto della nuova banca (analogamente questo è successo anche per La Nef in Francia e per FIARE in Spagna), mentre nell'incontro annuale di Montegrotto si è iniziato a discutere sugli elementi che dovranno caratterizzare il futuro statuto della banca europea.

Tre commissioni internazionali hanno lavorato sulla struttura di Governance, sul Business Plan e sui Sistemi informativi e organizzazione, con obiettivo di realizzare una proposta complessiva del progetto "Banca Etica Società Cooperativa Europea".

A fine 2008 il tavolo costituito negli anni precedenti dai tre partners e composto essenzialmente da rappresentanti delle direzioni e dei consigli di amministrazione ha deciso di passare a una fase più operativa del progetto B.E.E. Sono stati così costituiti un Comitato Strategico e cinque Gruppi di Lavoro. Il Comitato Strategico, composto dai Presidenti e dai Direttori Generali delle tre realtà bancarie, darà le linee per lo sviluppo del progetto ed esaminerà, valutandoli, i risultati raggiunti dai Gruppi di Lavoro.

I Gruppi di Lavoro avranno una funzione di tipo più operativo e avranno il compito di studiare le soluzioni operative più adeguate alla realizzazione della B.E.E. Essi si occuperanno di:

1. aggiornare Statuto, regolamenti (assembleari, dei soci, delle Circostrizioni, del Comitato Etico e predisporre le nuove modalità per l'incontro dei vari soci a livello europeo;
2. predisporre i piani economico-finanziari;
3. studiare il modello organizzativo e le problematiche relative ai sistemi informatici;
4. sviluppare la dimensione socio-culturale comune, promuovere scambi e visite tra i soci delle tre realtà, coordinare le comunicazioni;
5. fare un'analisi della gestione del personale e curare l'informazione e la formazione ai/dei dipendenti.

Nell'ottica di favorire la conoscenza e lo scambio fra le basi sociali delle diverse organizzazioni, nel 2008 è stata organizzata una visita da parte di una delegazione dei soci italiani ai soci del La Nef. La delegazione era composta di 11 persone, provenienti dalle Circostrizioni dell'Area Sud. Ad inizio 2009 una delegazione dei soci francesi ha ricambiato la visita recandosi a Bari.

